



Blatter: «No alla moviola in campo Dubbie solo il 5% delle decisioni»

Il presidente della Fifa Sepp Blatter ha chiuso ieri la porta ad ogni possibilità di utilizzare le moderne tecnologie come la moviola e le riprese tv per aiutare gli arbitri durante i match. «Nel calcio le macchine non vanno bene perché tolgono le emozioni, che sono un ingrediente fondamentale di questo sport», ha replicato Blatter in una conferenza stampa a Yokohama ad una domanda su un'idea espressa dall'arbitro scozzese Hugh Dallas, il

quale avrebbe dichiarato che a suo avviso «nei mondiali del 2006 ci sarà sicuramente la tecnologia in campo ad aiutare gli arbitri a prendere le giuste decisioni».

Blatter ha poi aggiunto che, per dare una valutazione il più possibile obiettiva dell'operato di alcuni direttori di gara, l'esame complessivo di tutti i casi di arbitraggi controversi del torneo saranno esaminati solo a mondiali ultimati. «Assicuro alla Spagna e agli altri paesi che ritengono di aver subito ingiustizie che le partite interessate saranno tutte esaminate in modo approfondito dalla commissione arbitri, per prendere le decisioni adeguate. Detto questo, le valutazioni discutibili o erronee riguardano il 5% del totale».



10 papabili per il «Pallone d'oro» Ronaldo e Kahn in pole position

Quattro brasiliani, due tedeschi, un senegalese, un coreano, uno spagnolo e un turco. Non ci sono italiani nella lista dei 10 giocatori nominati dalla Fifa per l'assegnazione del Pallone d'oro come miglior giocatore del mondiale. Spiccano i 4 assi della Seleção di Scolari: Roberto Carlos, Rivaldo, Ronaldo e Ronaldinho. Fanno parte dell'elenco anche il portiere tedesco Kahn e il suo compagno di squadra Ballack (che però sarà escluso dalla finale

per squalifica).

Fra gli altri nominati compare anche il capitano coreano Hong Myung-bo, la cui esperienza è stata ritenuta preziosa per l'eccezionale torneo disputato dalla sua nazionale. Come pure il merito della sorpresa Turchia è stato attribuito principalmente al fantasista Hasan Sas. Della lista fanno parte anche El Hadji Diouf (Senegal) e Fernando Hierro (Spagna).

Questi i vincitori delle ultime cinque edizioni: 1982, fase finale in Spagna, Paolo Rossi (Italia); 1986, in Messico, Diego Maradona (Argentina); 1990, in Italia, Totò Schillaci (Italia); 1994, negli Usa, Romario (Brasile); 1998, in Francia, Ronaldo (Brasile).



Silenzio in campo, fischia Collina

La Fifa ha deciso: l'arbitro italiano dirigerà la finale Germania-Brasile di domenica

YOKOHAMA Soltanto gli azzurri finalisti avrebbero potuto privarlo di una designazione che era nell'ordine delle cose da quando la stessa federazione calcio internazionale lo aveva indicato come il numero uno degli arbitri mondiali. Anche se a farlo era stato un segretario ormai in disgrazia e quasi ex come Michel Zen Ruffinen. Ma adesso Pierluigi Collina va in finale, unico italiano sul terreno di gioco di Yokohama e si gode anche il sostegno di Ciampi («Farò il tifo per lui», ha detto il presidente). Due direzioni impeccabili in Argentina-Inghilterra (0-1) e Giappone-Turchia (0-1) e una apparizione come quarto uomo in Belgio-Russia (3-2) hanno contribuito a rafforzare la candidatura nonostante qualche voce contraria che gli avrebbe voluto preferire lo svedese Frisk o il colombiano Ruiz.

Non ha influito più di tanto neanche l'essere testimonial dell'Adidas uno dei due giganti che si sono divisi il mondiale dell'abbigliamento sportivo. Anzi, il ct del Brasile, Felipe Scolari, ha accolto con entusiasmo la notizia e ha evitato con eleganza di raccogliere l'allusione al fatto che il «migliore arbitro del mondo» sia sponsorizzato Adidas, mentre il Brasile è Nike. «Non vi è nulla di male nel fare pubblicità a pagamento. Lo faccio anch'io», ha detto Scolari (il ct brasiliano è il testimonial di una marca di bibite).

Nato il 13 febbraio del '60, arbitro internazionale dal 1995, al secondo Mondiale consecutivo, nel corso della sua carriera internazionale Pierluigi Collina vanta 4 presenze alle Olimpiadi di Atlanta '96 (Spagna-Arabia Saudita 1-0, Nigeria-Giappone 2-0, Portogallo-Francia 2-1 dopo i tempi supplementari e la finalissima Nigeria-Argentina 3-2), 7 nelle qualificazioni Mondiali (Armenia-Germania 1-5, Svezia-Scotia 2-1 e Stati Uniti-El Salvador 4-2 verso Francia '98, Grecia-Finlandia 1-0, Germania-Inghilterra 1-5, Uruguay-Colombia 1-1 e Turchia-Austria 5-0 verso il Mondiale nippono-coreano). Tre sono, invece, le direzioni nelle fasi finali degli Europei del 2000 in Belgio e Olanda (Olanda-Repubblica Ceca 1-0, Inghilterra-Germania 1-0 e Francia-Spagna 2-1). A livello di club il suo traguardo massimo resta la direzione della finale di Champions League 1998/99 Manchester Utd-Bayern Monaco 2-1.

Nell'edizione mondiale di Francia '98, Collina diresse 2 gare nei gironi eliminatori: Olanda-Belgio 0-0 e Francia-Danimarca 2-1: una vittoria e un pareggio, con un'espulsione e due rigori concessi. Collina, che a Francia '98 era stato il 18° arbitro italiano a prendere parte alle fasi finali dei Mondiali, nell'edizione nippono-coreana è diventato il quarto a partecipare a due edizioni consecutive della massima kermesse calcistica, eguagliando il record di edizioni per un fischietto italiano.

Con la designazione per la finale supererà anche il primato di gare dirette ai Mondiali da un arbitro italiano, record detenuto con 4 gare ciascu-

no da Barlassina (tra Italia '34 e Francia '38) ed Agnolin (tra Messico '86 e Italia '90). I tre precedenti arbitri italiani che hanno partecipato a due Mondiali consecutivi sono stati: Rinaldo Barlassina, che diresse 4 gare fra Italia '34 e Francia '38, Vincenzo Orlandini, che diresse 3 gare tra Svizzera '54 e Svezia '58, infine Luigi Agnolin, che diresse 4 gare tra Messico '86 e Italia '90.

Appresa la notizia, Collina ha commentato: «Sono orgoglioso, la mia designazione per la finale è un premio non solo a me ma a tutta la classe arbitrale italiana». Naturalmente piovono complimenti da tutte le parti: «Sono davvero contento per Collina dice Casarin - Non c'entra la "politica", avrebbe meritato la finale con o senza le polemiche sugli arbitraggi ai mondiali. Non penso che si possa parlare di un "rimborso" all'Italia e, comunque, oggi bisogna parlare di lui, della soddisfazione dell'intero movimento per l'ascolta».

«Oltre ad essere un grande arbitro - ha detto Sergio Gonella - è anche un grande uomo. Lo dimostra il fatto che abbia dedicato la designazione per la finale ai 33 mila arbitri italiani che vedono in lui un modello e un traguardo».

Il precedente del '78 quando Gonella arbitro Argentina-Olanda

Pierluigi Collina è il secondo arbitro italiano designato per dirigere una partita del campionato del mondo. In precedenza, era stato il torinese Sergio Gonella ad arbitrare la finale dell'edizione del 1978 Argentina-Olanda 3-1. L'Argentina era anche il paese organizzatore. In quella gara non furono concessi rigori né decretate espulsioni. Quella degli arbitri italiani non è la prima «doppietta». In precedenza, altre tre nazioni hanno avuto due arbitri designati per dirigere altrettante finali mondiali. La Francia è stata rappresentata nel 1938 (Italia-Ungheria 4-2) da Capdeville, e nel 1958 (Brasile-Svezia 5-2) da Guigue.

Un brasiliano, Coelho, ha diretto nel 1982 Italia-Germania 3-1, e quattro anni dopo, nell'edizione del 1986, un altro brasiliano, Arpi Filho, ha arbitrato Argentina-Germania 3-2. La terza «doppietta» è degli inglesi: nel 1954 Ling ha diretto Germania-Ungheria 3-2, mentre 20 anni dopo, nel 1974, il connazionale Taylor ha arbitrato Germania-Olanda 2-1.



il personaggio

L'impossibilità e la voglia di passare inosservato

Aldo Quaglierini

Non si tira indietro. È protagonista.

Però è anche capace di fermare la mano a un giocatore, commosso, quasi, da un suo gesto di lealtà (successe sempre in Perugia-Juventus, quando Peskova voleva un fallo a sua insaputa) o di imporre all'attaccante colpito duro di farsi visitare dal medico, a bordo campo. Insomma, inflessibile sì, ma dal cuore d'oro.

Lui racconta di essere molto legato al suo lavoro, di prepararsi per la partita in maniera meticolosa, studiando addirittura la tattica della squadra e i suoi fuoriclasse per capire che tipo di movimenti sarà meglio fare in campo. «Si prepara tutto l'anno», dicono i suoi colleghi «è bravissimo». Chissà perché, non ti aspetti una resistenza allo sforzo fisico e allo stress, una lucidità, un rigore, e un'ironia da un consulente finanziario, sbaditi.

Forse. Però bisogna ammettere che ci piace a prescindere l'idea di Collina per Brasile-Germania, un italiano per riabilitare un Mondiale scuduto e vilipeso da arbitraggi modesti, iniqui, sbaditi.

Lui è il contrario dello scolorimento e della mediocrità. Sbaglia come tutti naturalmente, ma lascia il segno sulla partita se vuole, tiene in pugno le redini dell'incontro, non si lascia intimidire, né condizionare. Il campionato ha imparato ben presto a conoscere quell'arbitro preciso, protagonista, inflessibile, ma anche umano; mai «invisibile», insomma. La alopecia che lo fece calvo, lo ha reso inconfondibile.

Difficilmente ha dubbi. È capace di fermare una partita per un'ora sotto un acquazzone, come fece per Perugia-Juventus, sul filo dello scudetto, tenendo col fiato sospeso mezza Italia. Oppure di assegnare due rigori uno dopo l'altro come in Venezia-Roma. Ma dubbi, no. Almeno non li dà a vedere. Se si fa un'idea la persegue fino in fondo, secondo regolamento.

È spiritoso e intelligente. Ha un sito ufficiale, dove la sua vita sportiva è raccontata anche con ironia. Così dice che approdò all'arbitraggio per un infortunio quando, ragazzo, faceva il calciatore: non poteva giocare ma fece di tutto per essere in campo lo stesso, anche con un fischietto. Poi, narra, fu sconfitto dall'alopecia... Bolognese (ma vive a Viareggio) appassionato di basket (tifoso Fortitudo), è sposato e padre di due bambine. «Quella bella famiglia che gli dà serenità - dice un suo collega - è il segreto del suo successo». Ha diretto molte partite internazionali e una finale di Champions. Adesso, a 42 anni, vive il suo momento più bello e più carico d'emozioni. Nonostante questo, lui si dice tranquillo e sereno. In fondo, sostiene, quella di domani, è solo una partita.

Il supervertice con Fini, Letta, Urbani, Pescante, Petrucci, Pagnozzi e Carraro (assente Tremonti) partorisce l'idea di un «advisor» per i bilanci. Interrogazione della Melandri

Coni «avvisato» mezzo salvato, almeno per il momento...

Nedo Canetti

ROMA Il Coni non sarà sciolto e non sarà commissariato. Almeno per ora. Questo il risultato della riunione-fiume (due ore e un quarto) di ieri a Palazzo Chigi tra governo e dirigenti del Comitato olimpico. L'Ente sarà solo posto sotto tutela. A partire dai bilanci e dalla finanza. Era d'altronde questo l'obiettivo che, da qualche mese, si erano posti il ministro dei Beni culturali (con delega allo sport), Giuliano Urbani, e soprattutto quello dell'economia, Giulio Tremonti, particolarmente occhuto sui conti del Palazzone dello sport italiano. Mercoledì

erano corse voci drammatiche. Qualcuno aveva annunciato che l'odierno Consiglio dei ministri, su proposta, appunto, del solito Tremonti, avrebbe varato addirittura un decreto-legge di mera cancellazione del Coni e la sua sostituzione con una serie di società per azioni, poste sotto il controllo diretto dei Beni culturali. Di Urbani, appunto, e di Mario Pescante. Sciogliere il Coni a dirsi è facile... Più difficile farlo sul serio, se si considera il complesso dei problemi che si porrebbero sul piano internazionale e i rapporti con il Cio. Annunci roboanti, perciò, e poi marce indietro. Meglio ridurle il potere, per gradi. Quasi generale la levata di scudi contraria. Da

parte dei dirigenti sportivi, dei due parlamentari presidenti di federazioni, Paolo Barelli e Sabatino Aracu (proprio ieri nominato, con decreto personale di Berlusconi, responsabile sport di Fi, con buona pace dell'incompatibilità), di diversi politici. Ha remato contro praticamente solo Gianni Rivera. «Un'eventuale soppressione del Coni - ha detto - sarebbe la logica conseguenza dello stato delle cose. Se consideriamo i comitati olimpici delle altre nazioni, un ridimensionamento del nostro, potrebbe essere una cosa sensata». Durissima l'ex ministra, Giovanna Melandri (che ha presentato, insieme a Giovanni Lollo, un'interrogazione parlamentare ur-

gente). «Speriamo sia solo l'effetto del sole estivo - ha ironizzato - il passaggio delle competenze al ministero sarebbe il modo di calpestare brutalmente l'autonomia dello sport, stravolgendo il modello sportivo italiano». «Con una battuta si potrebbe dire - ha aggiunto - che il governo Berlusconi privatizza la cultura e statalizza lo sport e tutto questo dopo aver, a lungo e aspramente, accusato il centrosinistra di voler "occupare" il settore». Riunione dunque, con Fini e Letta, con Urbani, Pescante e Contento, con Petrucci e Pagnozzi, con Carraro e Barelli e, alla fine, tutti a sbarrarsi che l'autonomia del Coni non si tocchi, che le sue prerogative saranno sal-

vaguardate, che non è vero che rischia di sparire, che si farà di tutto per trovare i (tanti) soldi che mancano e via svolinando. Il più soddisfatto è sembrato Petrucci o dell'ottimismo, che, ormai, non perde occasione per dire quanto è buono questo governo con lo sport e il Coni, quanto è comprensivo anche se gli centellina i soldi già decisi sei mesi fa dalla finanziaria, anche se ha contribuito a far praticamente perdere i 338 miliardi del minimo garantito dalle agenzie per le scommesse. Non c'era Tremonti alla riunione. Un segnale che il cerbero tiene duro sulla sua idea palinsestica di partire dal «pulito» azzerando il debito del Coni verso la Bnl di 232 milioni

di Euro? Comunque oggi (o il 4 luglio) il decreto si farà. Non sarà di scioglimento dell'Ente, si assicura, ma sarà tale da toglierli una buona fetta di quell'autonomia che passa attraverso l'autofinanziamento. Il 51% della nuova società Cinque cerchi spa (49% alla Lottomatica) che gestisce tutti i concorsi pronostici, sarà trasferito dal Coni al dicastero, indovinate? Di Tremonti, alla disperata ricerca di soldi tapparebuchi, che assicurerebbe al Coni un minimo garantito di 500 milioni di Euro l'anno (se sono come quelli della Snai e della finanziaria, povero Coni...). Non ci sarà il commissariamento nel decreto ma la decisione di nominare un advisor che non sarà,

come assicura Urbani, una limitazione dell'autonomia ma, si concederà, che si tratta, comunque, di un tutore, di un genitore che vigila sui bilanci? Chissà come si limita l'autonomia? Si fa tutto per decreto. Pare anche le legge sulle società sportive dilettantistiche, bloccata finora, pure questa, dal ministro dell'Economia per mancanza di copertura. Perché non provano per decreto a nominare il presidente della Lega calcio? Ieri il buon Aracu, nell'assumere la carica che dicevamo, ha annunciato che promuoverà una politica sportiva «completamente alternativa» a quella del centrosinistra. Non ne dubitiamo. Se il buon giorno si vede dal mattino...